

COMUNICATO STAMPA

RESPONSIBLE CARE, 25 ANNI DI SOSTENIBILITÀ PER L'INDUSTRIA CHIMICA

Dal 23° Rapporto Responsible Care ottime performance socioambientali delle imprese aderenti

Lamberti (Federchimica): la Chimica impegna sempre più risorse nell'innovazione per la competitività

Milano, 15 novembre 2017 – Un quarto di secolo di investimenti e miglioramenti continui a favore di sicurezza, salute e ambiente: questo il bilancio di Responsible Care, il programma volontario gestito da Federchimica, presentato oggi, con cui l'industria chimica in Italia persegue lo sviluppo sostenibile.

I risultati sono molto significativi. L'industria chimica continua ad essere uno dei settori manifatturieri più virtuosi in tema di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro: **gli infortuni e le malattie professionali**, rapportate alle ore lavorate, sono **diminuite** al ritmo medio annuo rispettivamente **del 5 e del 6% negli ultimi sette anni**.

La Chimica ha già **ridotto le emissioni di Gas Serra del 55%** e **migliorato l'efficienza energetica del 57%** rispetto al 1990; ciò significa che le imprese chimiche sono, di fatto, già in linea con gli obiettivi che l'Unione europea si è data non solo per il 2020 ma anche per il 2030.

Le imprese chimiche e, in particolare, quelle aderenti a Responsible Care, agiscono già secondo quanto previsto dal paradigma dell'Economia Circolare: prevengono, per quanto possibile, la produzione dei **rifiuti**, destinano il **23% al riciclo e il 39% al ripristino ambientale**, ricorrendo solo in minima parte allo smaltimento in discarica (9,1%).

I dati del Rapporto Responsible Care sono il risultato di “un massiccio lavoro che ci vede impegnati dal 1992 nell'identificazione, raccolta, elaborazione e analisi di oltre 60.000 dati, di cui oltre 200 vengono pubblicati: un impegno complesso di responsabilità sociale, ambientale ed economica del management delle imprese chimiche” ha dichiarato Paolo Lamberti, Presidente di Federchimica.

“Responsible Care è un programma cui le imprese aderiscono volontariamente: l'industria chimica in Italia va ben oltre i 2.000 provvedimenti (Regolamenti, Direttive, Comunicazioni) vigenti nell'Unione europea, perseguendo, per scelta, obiettivi sociali e ambientali ancora più ambiziosi”.

Le imprese aderenti a Responsible Care continuano a dedicare risorse umane e finanziarie per lo **sviluppo sostenibile**, spendendo mediamente ogni anno oltre il **2%** del proprio **fatturato** e destinano **circa il 20%** dei propri **investimenti** a **sicurezza, salute e ambiente**.

Si tratta di investimenti ingenti, che hanno ricadute molto significative, non solo per il settore: “La Chimica genera sviluppo sostenibile anche lungo la filiera produttiva, con un impatto decisivo per tutto il sistema manifatturiero” ha proseguito Lamberti “In questo modo

trasferiamo ai settori a valle tecnologia, innovazione e sostenibilità ambientale e quindi anche competitività. Senza dimenticare che le innovazioni della Chimica hanno riflessi molto diretti sulla migliore qualità della vita di tutta la nostra società”.

“Un settore industriale con questa visione e queste potenzialità deve essere considerato come una risorsa chiave per sostenere la ripresa in termini reali e duraturi” ha concluso Lamberti. “Frenare lo sviluppo della chimica con un sistema regolatorio inutilmente rigido e penalizzante equivale a minare la capacità innovativa del nostro Paese in Europa e dell’Europa rispetto ad altri continenti”.

Nelle sue considerazioni conclusive Diana Bracco, Presidente e Amministratore Delegato Bracco S.p.A, che nel 1992, per un decennio, è stata la prima Presidente di Responsible Care in Italia, ha osservato: “Considero Responsible Care la testimonianza più eloquente non solo dello sforzo che il nostro settore compie, ogni anno, a favore della sostenibilità, ma anche della nostra capacità di guardare lontano: ben prima di altri la Chimica ha saputo identificare, nei tanti parametri socio-ambientali da migliorare continuamente, i suoi fattori chiave di sviluppo.

Sono convinta che il modo migliore per “fare impresa” sia offrire un futuro alle nuove generazioni e coniugare crescita economica, occupazione e benessere, garantendo, anche grazie all’innovazione tecnologica, una sempre migliore qualità della vita”.

Alla manifestazione hanno preso parte anche Massimo De Felice, Presidente INAIL; Raffaello Vignali, Segretario Ufficio di Presidenza Camera dei Deputati; Mauro Parolini, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia; Paolo Pirani, Segretario Generale UILTEC-UIL; Cosimo Franco, Presidente Responsible Care.

Nel corso della manifestazione hanno ricevuto il Premio Responsible Care:

- Basf Italia S.p.A. per il Progetto KidsLab
- Basell Poliolefine Italia S.r.l. per il Progetto "Site Waste Management"
- Sol S.p.A. per "BioMether, impianto per la produzione di biometano tramite upgrading di biogas"
- Versalis S.p.A. per il Progetto "Eco - pallet innovativo e sostenibile"

Allegati

23° Rapporto Annuale Responsible Care Sintesi dei risultati

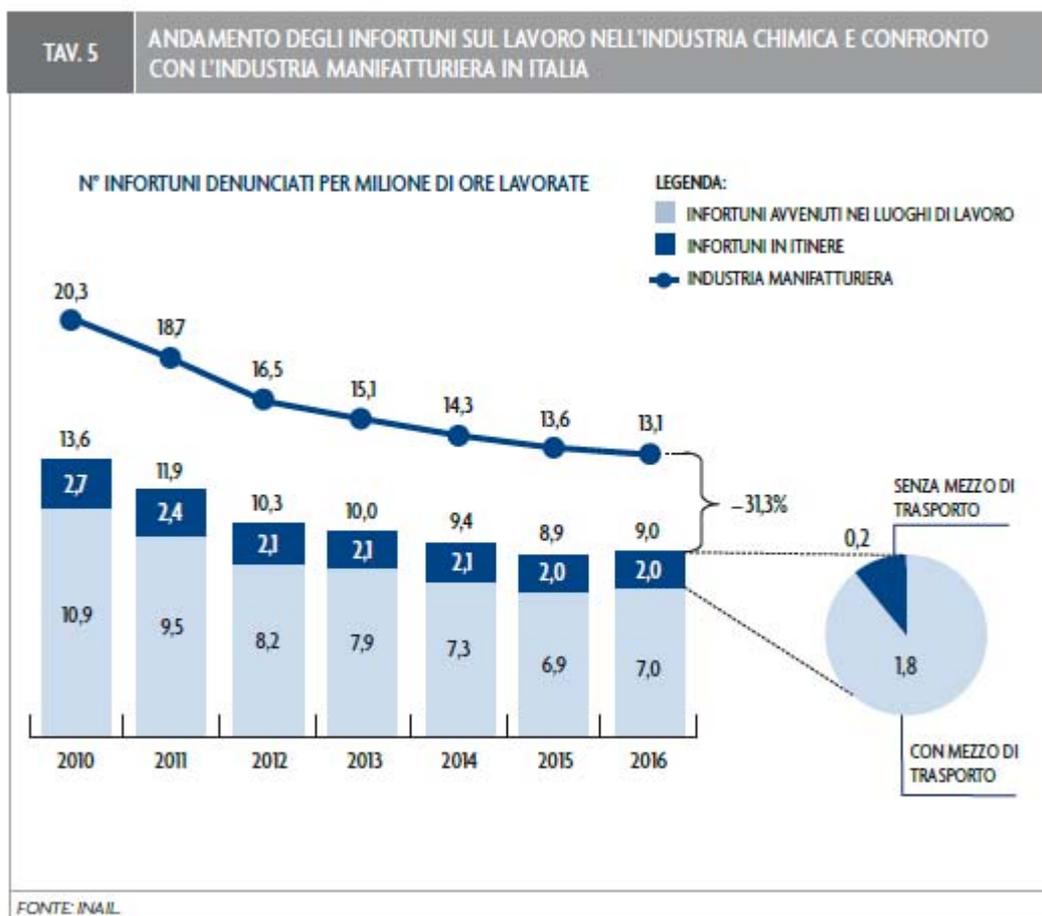
Responsible Care è il Programma volontario dell'industria chimica mondiale, con il quale le imprese si impegnano a realizzare valori e comportamenti di eccellenza, nelle aree della sicurezza, della salute e dell'ambiente, in modo da contribuire allo sviluppo sostenibile del pianeta.

Il Programma è attualmente adottato in Italia da 169¹ imprese associate a Federchimica, che con 28,6 miliardi di euro rappresentano il 55,4% del fatturato aggregato dell'industria chimica in Italia.

Per sicurezza, salute e ambiente le imprese aderenti a Responsible Care spendono ogni anno oltre il 2,6% del proprio fatturato e realizzano investimenti pari a circa il 20% del totale investito.

SICUREZZA

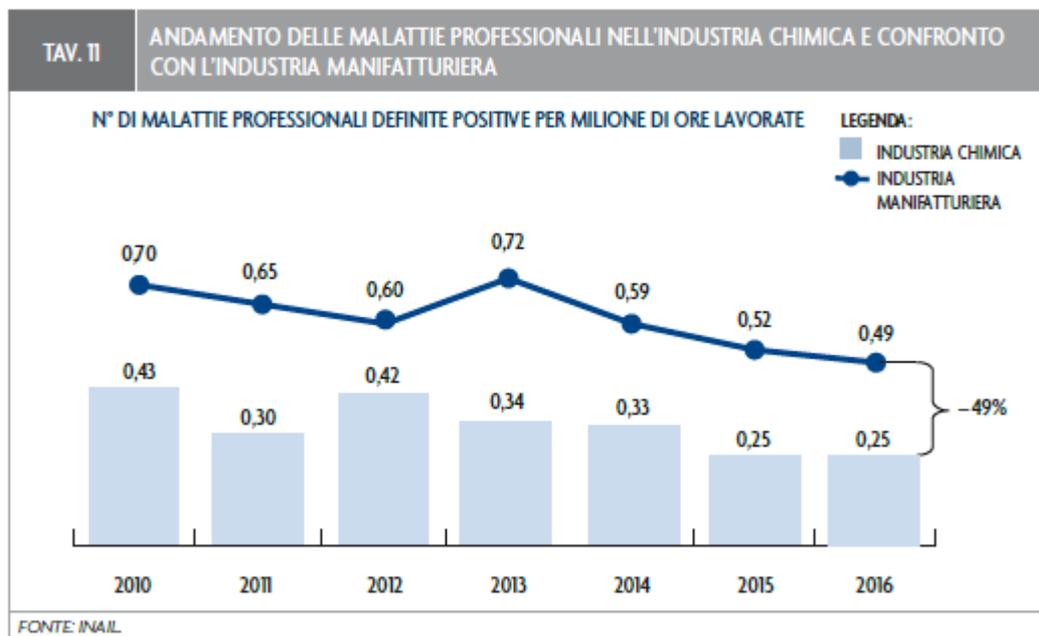
- La chimica è uno dei settori manifatturieri con il minor numero di infortuni rapportato alle ore lavorate (mediamente migliore di quasi il 35% rispetto alle media manifatturiera).
- Le imprese aderenti a Responsible Care rappresentano l'eccellenza del settore, con una performance migliore del 33% rispetto all'industria chimica nel suo complesso.
- Gli infortuni sul lavoro sia delle imprese chimiche sia di quelle aderenti a Responsible Care si riducono costantemente negli anni.



¹ Al 31.12.2016

SALUTE

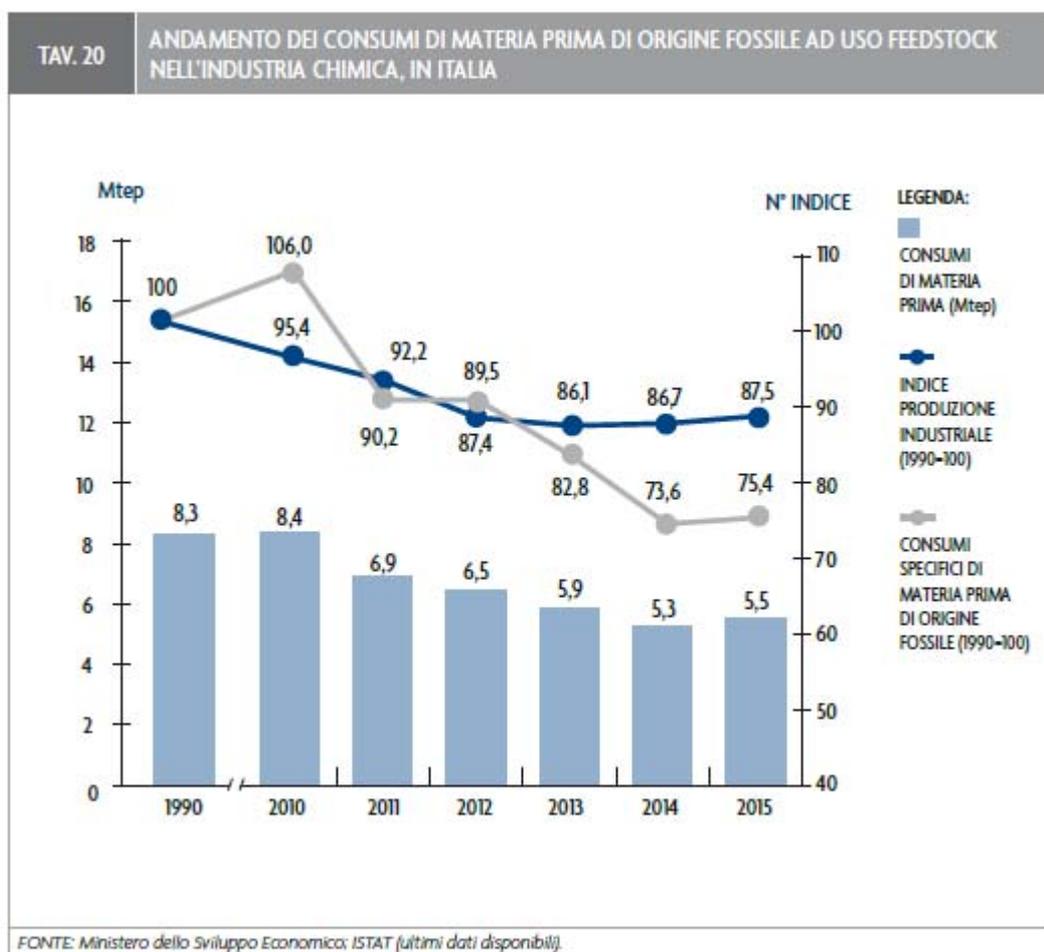
- L'industria chimica è tra i settori manifatturieri con le migliori prestazioni in termini di incidenza di patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali in proporzione all'attività lavorativa effettuata (mediamente inferiore di circa il 45% rispetto alla industria manifatturiera).
- L'andamento dell'Indice di Frequenza delle malattie professionali dell'industria chimica - pur caratterizzato da una variabilità anche significativa ma legata alle caratteristiche specifiche del parametro – è in continuo miglioramento (0,25 nel 2016 vs. 0,43 nel 2010).



CONSUMI DI RISORSE

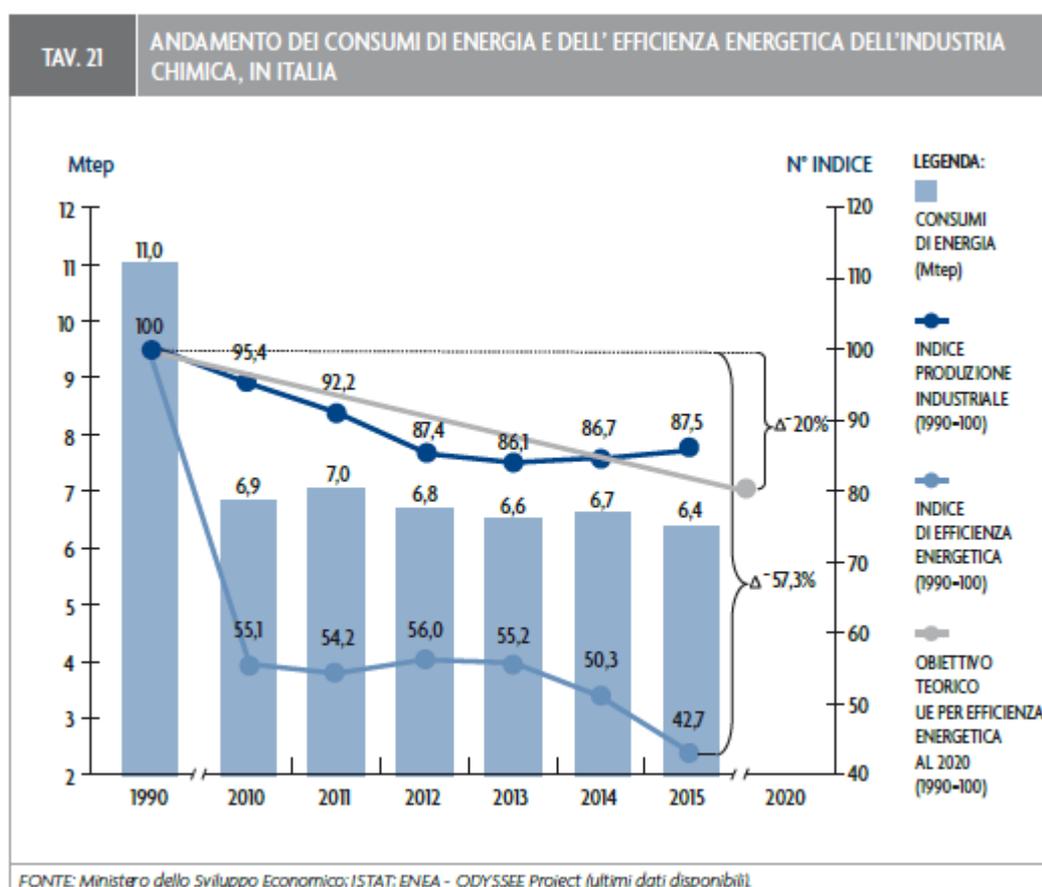
Materie prime di origine fossile ad uso feedstock

- L'industria chimica ha costantemente ridotto i consumi di materia prima di origine fossile nel corso degli anni, passando dagli 8,3 Mtep del 1990 ai 5,5 Mtep del 2015.
- Tale riduzione non è dovuta solamente ad un ciclo economico sfavorevole, ma ad un aumento complessivo dell'efficienza come dimostra l'indice dei consumi specifici (calcolato a parità di produzione) che si è ridotto del 24,6% nel periodo 1990-2015.



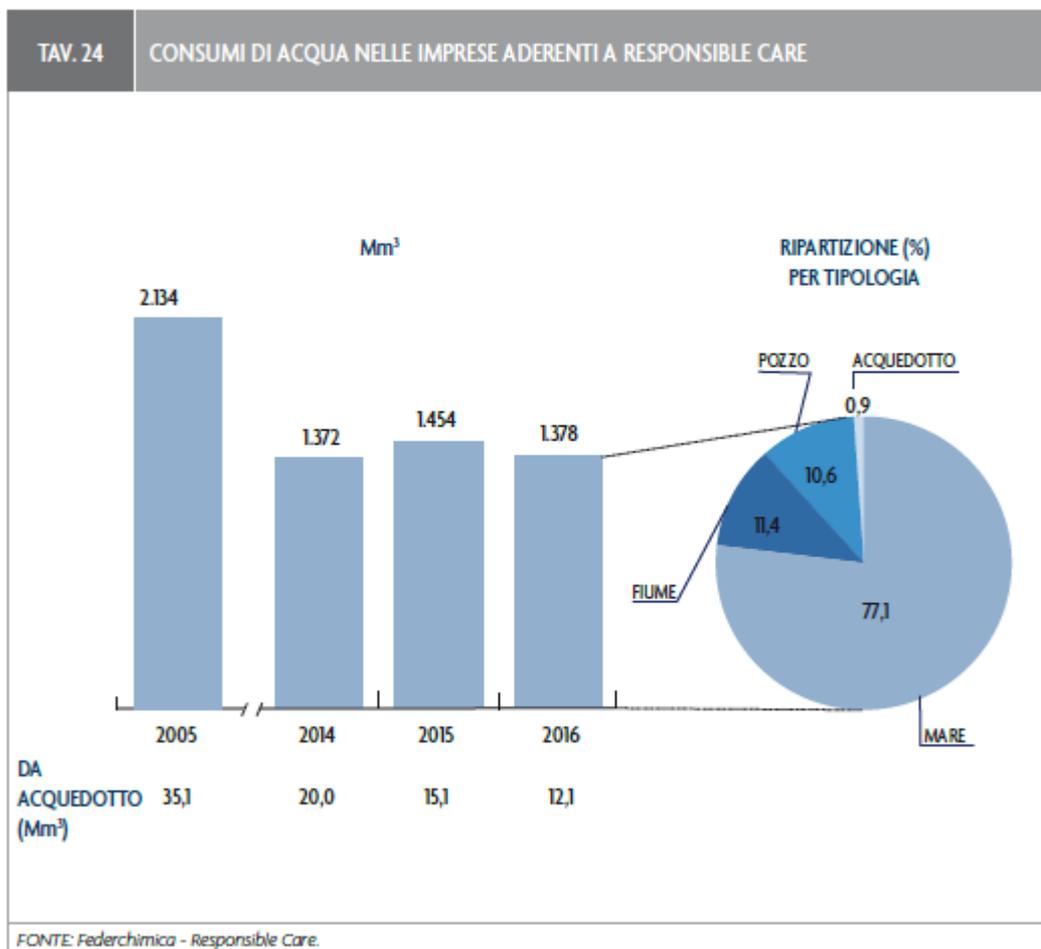
Energia

- L'industria chimica ha ridotto i consumi energetici in valore assoluto del 41,8% rispetto al 1990.
- Il miglioramento è testimoniato dall'Indice di efficienza energetica (calcolato a parità di produzione) che migliora del 57,3% rispetto al 1990 e non è quindi solo dovuto al calo della produzione indotto dalla difficile congiuntura economica degli ultimi anni.
- L'industria chimica è già in linea con gli obiettivi UE che impongono un incremento dell'efficienza energetica a livello comunitario del 20% al 2020 e del 27% al 2030.



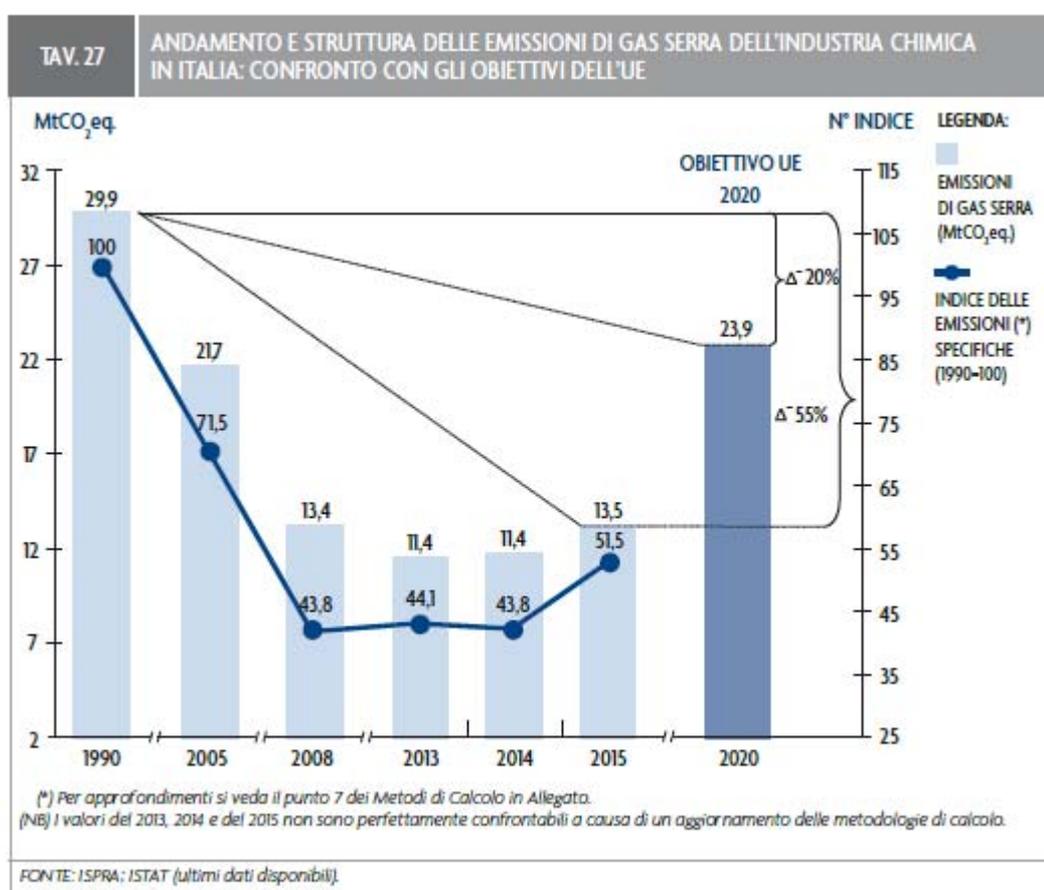
Consumi di acqua

- L'acqua per usi industriali proviene solo per l'0,9% da acquedotto e per il 10,6% da pozzo (che sono le fonti più scarse e pregiate). Il restante quantitativo proviene da mare (77,1%) e da fiume (11,4%) e viene utilizzato per il raffreddamento degli impianti e quindi con un ridottissimo impatto ambientale.



LE EMISSIONI DI GAS SERRA

- L'industria chimica ha ridotto le emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990 e, anche in questo caso, è già in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea al 2020 (-20% a livello comunitario) e al 2030 (-40%).
- Le emissioni specifiche, ossia calcolate a parità di produzione, si sono ridotte del 48,5%.
- I miglioramenti ottenuti riguardano principalmente la CO₂ e l'N₂O. L'anidride carbonica si è ridotta grazie all'incremento di efficienza dei processi di combustione e al miglioramento del mix dei combustibili negli usi energetici (sostituzione olio combustibile con gas naturale maggiormente eco-compatibile); il protossido di azoto è diminuito grazie all'adozione di miglioramenti tecnologici di processo.



Le altre Emissioni in atmosfera

- Le altre emissioni in atmosfera presentano una tendenza in miglioramento non solo nei valori assoluti, ma anche nell'indicatore delle emissioni specifiche, ossia calcolate a parità di produzione; segno quest'ultimo di un miglioramento effettivo dei processi produttivi e delle prestazioni ambientali delle imprese chimiche.

Variazioni 2016 su 1989

NO_x - 91%

SO₂ - 99%

GLI SCARICHI E LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI

- Anche in questo caso le emissioni specifiche in acqua, calcolate cioè a parità di produzione, continuano a ridursi a dimostrazione di un miglioramento comunque effettivo delle prestazioni ambientali.
- L'attenzione alla riduzione dell'immissione di inquinanti nei corpi idrici contribuisce al miglioramento della biodiversità dei corsi d'acqua dolce e del mare.

Variazioni 2016 su 1989

COD	-80%
Azoto	-70%

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

- Le imprese chimiche, quelle aderenti a Responsible Care in particolare, agiscono già secondo quanto previsto dal paradigma dell'Economia Circolare; prevengono per quanto possibile la produzione di rifiuti, destinano il 23% a riciclo e il 39% a ripristino ambientale, ricorrendo solo in minima parte allo smaltimento in discarica.
- La produzione di rifiuti totale delle imprese aderenti a Responsible Care è stato nel 2016 di 1,2 Mt contro le 1,3 Mt del 2015 e le 1,5 Mt del 2014. La percentuale di rifiuti pericolosi sul totale è pari al 31,7% nel 2016.

